



PORTELLA GIUDEI. UNA FORTEZZA (?) DI PRIMA ETÀ ELLENISTICA NEL TERRITORIO DI IPPANA/MONTAGNA DEI CAVALLI

STEFANO VASSALLO¹, GIUSEPPE BORDONARO, ANTONIO DI MAGGIO, GIANCARLO GUADAGNINO²

Portella Giudei (800 m a.s.l.), extreme offshoot of Rocca of Prizzi, is placed in the central part of the Sicani Mountains, between the Torto-Platani and Belice valleys, in a strategic position of control on the river Sosio and along an important natural connecting route, rich in settlements, active in the early Hellenistic period. Systematic surface survey led to the discovery of a site characterized by the presence of structures related to fortified walls. The site of Portella Giudei has been identified as a military building, in life between the 4th and mid 3rd century BC; the imposing walls give it a peculiar strategic/military significance, with a function of control of the territory, complementary to the ancient Ippana, with whom he was in direct connection, and whose inhabitants wanted, probably, its construction, in defense of the roads leading to the town.



La Portella Giudei si trova su una modesta altura (800 m. s.l.m. circa, estrema propaggine della Rocca di Prizzi) che occupa la parte orientale della piccola gola creata dal vallone del fiume Raia e chiusa ad Ovest dalla Sella del Feudotto; in questa gola si insinuava la Regia Trazzera 81, il cui tracciato è ricalcato in maniera abbastanza fedele dall'attuale Strada Statale 118 – Palermo-Agrigento.

Geograficamente (fig. 1), il sito, è posto nella parte centrale dei Monti Sicani, a Sud della Rocca Busambra (che, con i suoi 1613 m s.l.m., rappresenta la principale altura dell'area), nella zona spartiacque tra la Sicilia tirrenica e quella mediterranea, tra le vallate del Torto-Platani e del Belice, e in posizione di controllo sul fiume Sosio.

La ricognizione dell'area (già nota per la presenza di strutture che si conservano in elevato), accessibile attraverso una stradina comunale che si diparte dalla SS 118, che rientrava nell'ambito del più ampio progetto della realizzanda Carta Archeologica del territorio comunale di Prizzi³, ha portato all'individuazione di un sito caratterizzato dalla presenza di strutture murarie affioranti, esteso circa 4 ha, in una zona completamente incolta e adibita al pascolo.

Durante le prospezioni, effettuate nell'autunno del 2015, sono stati rinvenuti pochi frammenti ceramici (in particolare *pithoi*, ceramica comune, vernice nera); è stato tuttavia possibile osservare numerosi allineamenti costituiti da grossi blocchi quadrati, ben visibili anche dalle foto aeree.



Fig. 1 – L'area della ricerca

¹ Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, Via P. Calvi 13, 90139 Palermo; tel. 0917071455; e-mail: vassallo.stefano@gmail.com

² Collaboratori esterni Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo – email: giuseppebordonaro79@libero.it, antoniodimaggio@inwind.it, giancarlo.guadagnino@virgilio.it

³ Il progetto, promosso e diretto dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Palermo con la collaborazione logistica e finanziaria del Comune di Prizzi, è in fase di pubblicazione.



Il rilievo su cui insistono le strutture è caratterizzato da versanti scoscesi sui lati nord, ovest e sud, a Est, invece, è chiuso dalla Rocca di Prizzi. Il complesso si sviluppa in senso grossomodo EO, seguendo l'andamento delle curve di livello per circa 340 m e occupa la parte sommitale del rilievo (fig. 2).

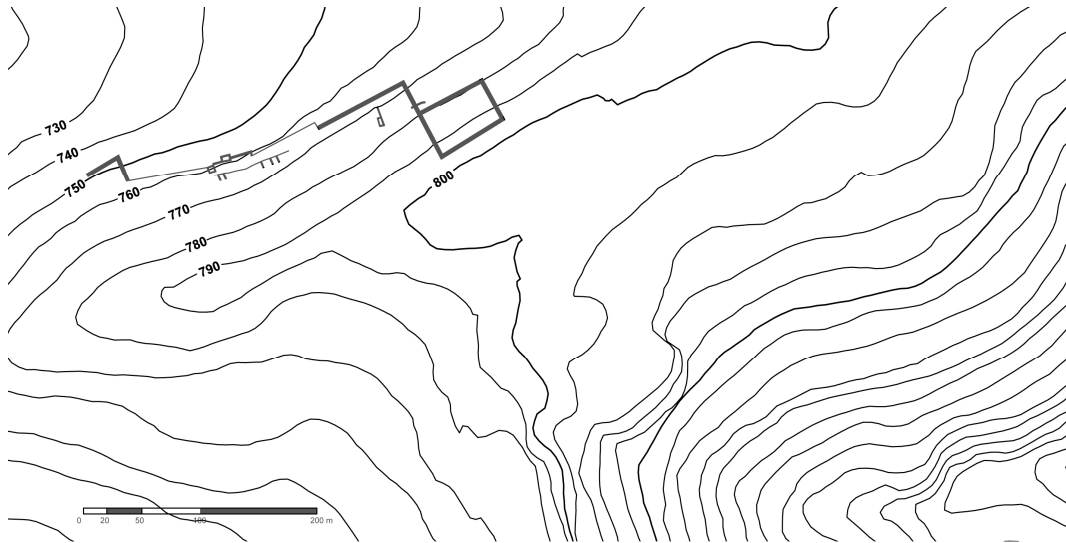


Fig. 2 – Dislocazione delle strutture rinvenute

Di alcune delle strutture è stato possibile eseguire il rilievo (fig. 3): partendo da Est, si incontra il vano G (fig. 4) a pianta rettangolare (NS 7,5 m; EO 4 m); l'ambiente è costituito da muri del tipo “a doppio paramento” di accurata fattura e con uno spessore, dove visibile, di circa 0.6 m. Al vano G si lega una struttura muraria, della stessa tecnica, che è stato possibile indagare per 9 m sul lato N (fig. 5). Trenta metri ad Est di G è stato rilevato un muro visibile per 13 m I.

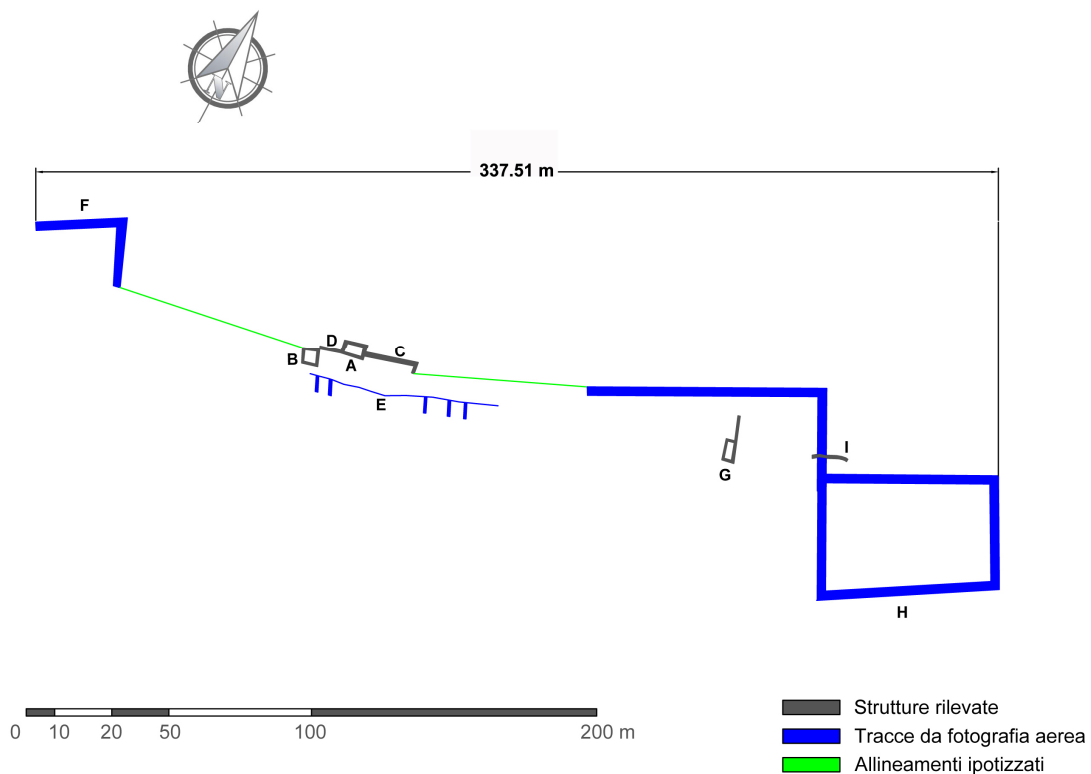


Fig. 3 – Rilievo delle strutture



Fig. 4 – Ambiente G



Fig. 5 – Ambiente G, particolare angolo NE



Circa 115 m ad Ovest del vano G è visibile un muro C lungo 18 m, posto a ridosso dello sbalzo di quota 760 (figg. 2-3) e realizzato in grandi blocchi (fig. 6); la struttura termina con una sporgenza dovuta alla presenza di un ambiente a pianta rettangolare A (8,5 m EO; 5,5 m NS).

Del vano A è ben visibile il prospetto nord del muro settentrionale (fig. 7) realizzato con grandi blocchi che raggiungono in qualche caso circa 0,40 m ed una lunghezza di circa 1,20 m (posti alternativamente per testa e per taglio); da quanto visibile si tratta di una struttura del tipo “a doppio paramento”, il cui *emplecton* è costituito da pietrame di medie dimensioni e terra.

Fig. 6 – Muro C



Fig. 7 Muro nord dell'ambiente A

Al vano appena descritto si lega, verso Ovest, un ulteriore muro D; anch'esso si attesta sul salto di quota tra le curve di livello 750 e 760; a D si lega un secondo ambiente di forma pressoché quadrata B; circa 5,9 m di lato (fig. 8) posto a cavallo del salto di quota 760. La parte visibile è quella affiorante lungo la sezione dello sbalzo; la struttura originaria, che si conserva al massimo per tre filari fuori terra, è realizzata con blocchi di pietra di medie dimensioni ben squadrate; su di essa poggia una struttura di età moderna realizzata con piccoli conci di pietra, con probabile funzione di recinto per animali. Le strutture appena descritte, verosimilmente, sono da riferire ad un sistema di mura di fortificazioni con torri.



Fig. 8 – Sotto la struttura moderna, il muro Nord dell'ambiente B

Immediatamente a Sud del sistema costituito dalle strutture A, B, C e D, sia in fotografia aerea che sul terreno, è possibile vedere altri allineamenti E paralleli tra di loro che sembrano addossarsi con il loro limite nord ad un muro di fondo con andamento EO; tali strutture occupano il ristretto pianoro esistente tra le curve di livello 760 e 770 e sembrano definire ambienti ristretti che potrebbero fare pensare a vani adibiti a magazzini e/o ricovero (da quest'area provengono alcuni frammenti di *pithoi*).

Procedendo ancora verso Ovest è visibile una possente struttura muraria F realizzata in grandi blocchi, mesi in opera con tecnica "a doppio paramento", larga circa 2.5 m (la visibilità del muro è in buona parte compromessa dalla presenza di sovrastrutture e pietrame di età moderna) orientata in senso NO cui pare legarsi, ad angolo retto, un secondo muro analogo per tecnica costruttiva (fig. 9).



Fig. 9 – Muro F

Nella zona più orientale del sito, in parte affioranti sul terreno, in parte individuabili sulle foto aeree, sono visibili dei muri H posti nell'area meno naturalmente protetta dell'intero sito; le strutture potrebbero essere interpretate come parte di una cinta muraria, nella parte a Nord, che sembra legarsi, a SE, con un ambiente rettangolare (torre?).

Altre strutture sono appena percepibili sul terreno, o sono visibili in traccia sulle in fotografie aeree, tuttavia senza un preciso riscontro durante la ricognizione a causa della fitta e folta vegetazione, al momento si è preferito escluderle da questa presentazione.

In generale le strutture appena descritte sembrano delimitare un'area piuttosto ristretta, naturalmente munita, ad eccezione della parte orientale, e racchiusa entro possenti mura che seguono abbastanza fedelmente l'andamento delle curve di livello. Il complesso sembrerebbe essere privo di chiusura sul lato sud; tuttavia essa è ipotizzabile in quanto un lembo di muro è riconoscibile nella struttura H; occorre inoltre ricordare che la parte meridionale è quella più pianeggiante e non presenta quelle finestre geomorfologiche esposte che, sul versante settentrionale, hanno permesso l'osservazione delle murature descritte.

Tutte le strutture fin qui esaminate sono accomunate non solo da una stessa tecnica costruttiva ma anche dall'uso dello stesso materiale, calcare locale; inoltre, esse sono legate da reciproci rapporti stratigrafici; pertanto, è molto probabile che vadano considerate in fase tra di loro.

CONCLUSIONI

La limitata superficie che si può ipotizzare fosse compresa all'interno delle mura (circa 3/4 ettari), la collocazione sulla sommità di un piccolo e brullo rilievo, la possente struttura muraria, l'assetto planimetrico del complesso e la posizione lungo un importante percorso naturale che collega alcuni grandi insediamenti databili tra IV e III sec. a.C. costituiscono tutti elementi che fanno ritenere plausibile l'ipotesi di un complesso militare, nato e sviluppatosi in relazione al controllo di un territorio strategicamente rilevante nella prima età ellenistica in questa porzione di Sicilia centro-occidentale, quando città come Ippana/Montagna dei Cavalli, Montagna Vecchia di Corleone, Cozzo Spolentino, per citare quelle più vicine a Portella Giudei, erano in vita.

Il primo punto che va considerato è la datazione: non essendo stato finora possibile realizzare saggi archeologici, disponiamo solo di pochi frammenti ceramici rinvenuti in superficie, che tuttavia sono molto consunti e poco indicativi per fissare una precisa cronologia; soltanto rari frammentini di pareti a vernice nera suggeriscono un generico inquadramento nella prima età ellenistica. Qualche indizio sull'età del complesso è suggerito dal tipo di muratura, realizzata con grandi blocchi di calcare locale, che richiama tecniche presenti nelle fortificazioni di Montagna dei Cavalli databili tra la seconda metà del IV e la metà del III sec. a.C.⁴ Inoltre, un sito così legato a funzioni strategiche difficilmente può essere inquadrato in età romana, dopo la metà/fine III sec. a.C., quando, con l'istituzione della provincia romana, si sviluppò un tipo di popolamento della Sicilia interna ben diverso rispetto all'età precedente. È poco probabile che con il progressivo incremento degli insediamenti rurali nelle campagne e con l'abbandono di numerosi abitati su alture⁵, possano essere rimaste in vita fortezze, del tipo di quella attestata a Portella Giudei, nate per il controllo strategico di un territorio profondamente modificato nel suo assetto geo-politico.

Se, quindi, accettiamo come probabile l'ipotesi di una costruzione militare, in vita tra il IV secolo e la metà (o poco dopo) del III sec. a.C., possiamo anche proporre alcune linee interpretative sulla base delle conoscenze archeologiche di cui attualmente disponiamo per il territorio circostante la Portella Giudei. In primo luogo va sottolineata l'importanza della posizione geografica nel sistema dei percorsi presenti in un'area caratterizzata da diverse vallate che dettano, con chiarezza, la rete delle strade naturali. La piccola valle del fiume Raia/Sosio e quelle vicine del San Leonardo e del Belice, costituiscono, nel frastagliato e articolato complesso montuoso dei Monti Sicani, importanti vie naturali di collegamento tra l'area di Portella Giudei e altre zone della Sicilia occidentale dove sono situati insediamenti antichi. Percorrendo la valle del Raia, in direzione NO verso l'area del "Corleonese" e verso SO lungo il Sosio, si raggiungono, infatti, territori dove insistono centri vitali nella prima età ellenistica, come Cozzo Spolentino⁶ Montagna Vecchia⁷, Pizzo Nicolosi⁸, Entella⁹, Rocca Nadore¹⁰ e Adranone¹¹. Verso NE, invece, è diretto il collegamento con la vallata del San Leonardo¹², lungo la quale sono attestati diversi insediamenti di questa stessa età, i più noti sono: il Pizzo di Ciminna¹³, Pizzo di Casa¹⁴ e Vicari¹⁵ (fig. 10).

⁴ VASSALLO 1997, pp. 278-292.

⁵ VASSALLO – GRECO 1992.

⁶ SPATAFORA 2002.

⁷ SPATAFORA 1996; SPATAFORA 1997, pp. 1279-1282.

⁸ VASSALLO 1985.

⁹ DE VIDO – G. NENCI – GULLETTA 2001.

¹⁰ ALLEGRO 2014.

¹¹ FIORENTINI 1995.

¹² *Archeologia nelle vallate*.

¹³ VERGA 2007.

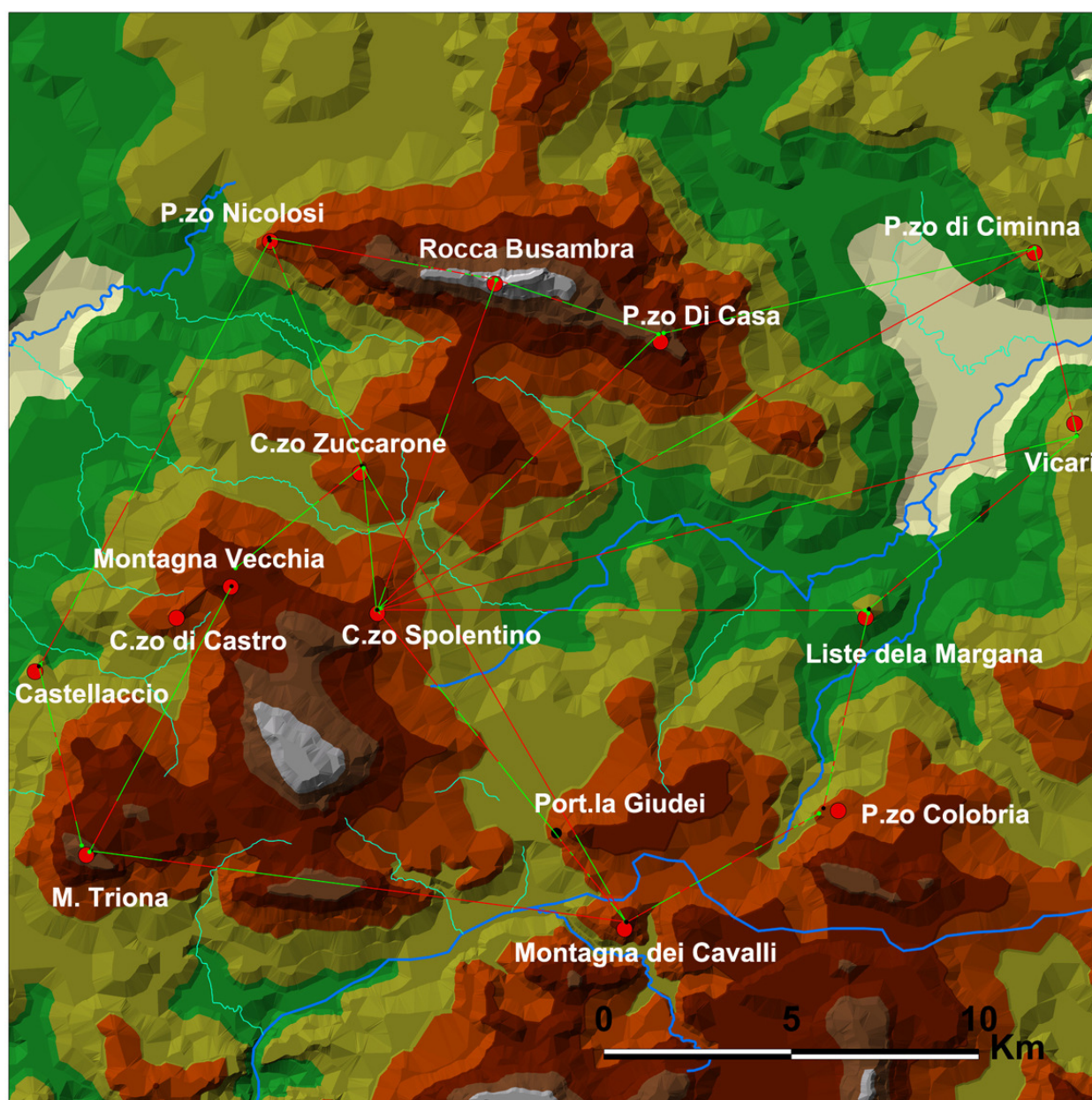


Fig. 10 – Principali siti noti e rapporti di intervisibilità con Portella Giudei

Ma il centro più vicino e direttamente collegato alla Portella Giudei è quello di Montagna dei Cavalli, identificato con l'antica Ippana¹⁶. Tra la fortezza di Portella Giudei e Montagna dei Cavalli, possiamo ipotizzare un diretto collegamento e una funzione complementare nel controllo del territorio; Ippana fu, infatti, un'importante città nel cuore della Sicilia Occidentale che ricadeva sotto il controllo dell'Eparchia cartaginese; un centro prospero e culturalmente vivo, come documentato anche dalla presenza di un teatro e dalla circolazione di oggetti preziosi¹⁷; la vicina fortezza di Portella Giudei, la cui costruzione fu a nostro parere voluta dagli abitanti di Montagna dei Cavalli, doveva costituire un solido presidio del territorio, a difesa delle strade di accesso verso la città.

Tra le numerose direttrici naturali di cui si è detto, una delle più importanti è il percorso che provenendo da Corleone, nell'alta valle del Belice Sinistro, sale verso le pendici occidentali di Portella Giudei e si innesta nell'alta valle del Sosio, passando sotto Montagna dei Cavalli; proseguendo verso SE il percorso attraversa lo spartiacque tra i versante tirrenico dell'isola e quello mediterraneo, nel passo di Portella Contuberna. Questa strada, oggi sede della statale 118, Palermo-Agrigento, anche in antico e in età medievale e moderna doveva

¹⁴ VASSALLO – MAURICI 1987.

¹⁵ VASSALLO 1999, pp.313-331.

¹⁶ VASSALLO 1997; VASSALLO 2002.

¹⁷ VASSALLO 2012; GUZZO – VASSALLO, 2013.

costituire la più importante via di collegamento tra queste due città costiere, come sembra confermato anche dal rinvenimento dell'unico *miliarium* romano, in contrada Zuccarone ¹⁸, attribuito al console Aulo Gellio e datato nel 252 a.C., in piena prima guerra punica. Verosimilmente, si tratta della prima strada romana dell'isola, fondamentale per il controllo dell'area centro-occidentale negli anni della guerra, e in seguito, una volta assunto da parte di Roma il pieno controllo dell'intera Sicilia, rimasta con un rilevante ruolo strategico.

In questo quadro storico di riferimento, l'interpretazione del complesso di Portella Giudei assume particolare significato e documenta, a nostro parere con chiarezza, una tipologia di insediamento militare ancora poco noto per questa età in Sicilia, ma che probabilmente doveva essere frequente lungo le strade di collegamento tra le più importanti città. Possiamo pensare a una piccola fortezza, posta su un luogo elevato già ben difeso dalla natura dei luoghi e lungo un importante percorso che metteva in contatto sia città dell'entroterra, sia Palermo e Agrigento, un asse di collegamento primario nella rete viaria della Sicilia centro-occidentale che andava, pertanto, ben presidiato. Le potenti strutture murarie, che delimitano soltanto la cresta del rilievo di Portella Giudei, a difesa di un'area ristretta, caratterizzano un sito ideale per lo stanziamento di un contingente stabile di soldati.

Sarà interessante, quando ve ne sarà l'opportunità, realizzare uno scavo in estensione per definire l'intera planimetria del complesso e restituire in qualche modo un modello di piccolo insediamento militare dell'entroterra siciliano tra il IV e il III sec. a.C., un periodo di grande floridezza economica, ma caratterizzato anche da continui scontri tra Cartagine, che esercitava un diretto controllo della sua Eparchia nella Sicilia Occidentale, e Siracusa, principale città greca di riferimento politico e militare per la parte orientale ¹⁹. Le imprese militari di Timoleonte, Agatocle e Pirro, per citare soltanto i fatti più noti che determinarono grandi scontri nell'isola, interessarono indubbiamente anche gli insediamenti della nostra area ²⁰, di qui l'esigenza per queste città di dotarsi, oltre che di adeguate fortificazione cittadine ²¹, anche di presidi nel territorio, attraverso un sistema di strutture più o meno permanenti dislocate in luoghi strategicamente rilevanti.

Va anche detto che, se corretta l'ipotesi di una fortezza da collegare ad Ippana, questo insediamento militare non bastò a salvare la città posta su Montagna dei Cavalli dall'assedio delle legioni romane di Aulo Atilio e Caio Sulpicio che nel 258 a.C., provenendo da Palermo, proprio dalla strada sotto Portella Giudei, la conquistarono e la distrussero (Polibio, I, 24). Probabilmente, dopo la prima guerra punica, caduto l'intero territorio sotto il controllo di Roma, e avviata una radicale trasformazione nelle forme di insediamento dell'entroterra siciliano, abbandonata Ippana, anche la nostra fortezza non ebbe più alcuna funzione e venne abbandonata.

¹⁸ DI VITA 1955

¹⁹ VASSALLO 1997, pp. 302-304.

²⁰ *Da un'antica città di Sicilia*.

²¹ VASSALLO 2011, pp.63-64.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2007, *Archeologia nelle Vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, a cura di S.Vassallo, Palermo.
- ALLEGRO N. 2014, *Greci e Punici tra il Belice e Platani*, in *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate*, Caltanissetta, pp. 249-266.
- Da un'antica città di Sicilia. *I decreti di Entella e Nakone*, Pisa 2001.
- DE VIDO S., NENCI G., GULLETTA M.I. 2001, s.v. *Rocca d'Entella*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XVI, pp. 235-276.
- DI VITA A. 1955, *Un miliarium del 252 a.C. e l'antica via Agrigento-Palermo*, in *Kokalos*, I, pp. 10-21.
- FIorentini G. 1995, *Monte Adranone*, Roma.
- GUZZO P.G., VASSALLO S. 2013, *Oreficerie da Montagna dei Cavalli/Ippana (Prizzi, Palermo)*, in *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte*, 62-63 (2007-2008), pp. 33.
- SPATAFORA F. 1996, *La Vecchia di Corleone*, in *Archeologia Viva*, n.59, pp. 34-40.
- SPATAFORA F. 1996, *Corleone: insediamenti preistorici e centri indigeni*, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Pisa-Gibellina 1997, pp. 1273-1286.
- SPATAFORA F. 2002, *Cozzo Spolentino*, in *Sicani Elici e Greci, Storie di contatti e terre di frontiera*, Palermo, pp. 146-156.
- VASSALLO S. 1985, *Pizzo Nicolosi*, in *SicArcheologica*, 57-58, pp. 115-147.
- VASSALLO S. 1997, *Ricerche a Montagna dei Cavalli. Scavi 1988-1991 a Montagna dei Cavalli-Hippana*, in *Archeologia e Territorio*, Palermo, pp. 275-306.
- VASSALLO S. 1999, *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo, pp. 313-331.
- VASSALLO S. 2002, *Montagna dei Cavalli –Hippana*, in *Sicani Elici e Greci, Storie di contatti e terre di frontiera*, Palermo, pp. 133-145.
- VASSALLO S. 2011, *Trasformazioni negli insediamenti della Sicilia centro-settentrionale tra la fine del V e il III secolo a.C. con nota preliminare sul teatro di prima età ellenistica di Montagna dei Cavalli*, in *Krise und Wandel. Südtalien im 4. Und 3. Jahrhundert v.Chr.*, Internationaler Kongress anlässlich Des 65. Geburtstages Von Dieter Merten (Palilia), pp. 55-77.
- VASSALLO S. 2012, *The theater of Montagna dei Cavalli-Hippana*, in *Theater outside Athens, Drama in Greek Sicily and South Italy*, a cura di K.Bosher, Cambridge, pp. 208-225.
- VASSALLO S., GRECO C. 1992, *Testimonianze di età romana nel territorio della provincia di Palermo*, in *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Pisa-Gibellina, pp. 703-722.
- VASSALLO S., MAURICI F. 1987, *Pizzo di Casa*, in *SicArcheologica*, 65, pp. 25-37.
- VERGA S. 2007, *Ciminna*, in *Archeologia nelle vallate*, pp. 71-78.